

# Spettacoli

**L'EVENTO.** La popstar a sorpresa in tribunale

C'è già una sentenza riguardante il caso Jackson-Al Bano. L'ha emessa il 30 dicembre 1994 il pretore Domenico Bonaccorsi della prima sezione civile del tribunale di Roma disponendo un provvedimento d'urgenza in cui bloccava la diffusione del brano di Jackson contenuto nell'album «Dangerous». Da allora l'album della popstar è in circolazione senza la canzone incriminata. La causa civile si valse allora della perizia di Luciano Chailly, docente di analisi di musica contemporanea all'Università di Cremona. E indubbiamente, al di là di ogni notazione tecnica e legale, «I cigni di Balaka» e «Will you be there» si somigliano straordinariamente. La struttura musicale è identica, fondata com'è su una linea melodica in crescendo, con chiari riferimenti alla tradizione del gospel che si traducono nella presenza dominante di un coro. Chailly nel '94 sostenne che «Al Bano aveva ragione, delle 40

**Il confronto tra i due brani: stessa melodia e testi simili**

note che tra melodia e armonia compongono il brano, 37 sono identiche. Le prime sei battute delle due canzoni sono uguali». Bonaccorsi confermò che l'identità della melodia comprovava il lamento plagiario. Braud Buxer, il compositore che, insieme a Ross Charap e Neill Gilles, ha lavorato con Jackson alla stesura di «Will you be there», nell'udienza del giugno '96 ha attribuito la nascita del pezzo «ad un lavoro creativo con Michael Jackson». Di nuovo «Michael ha detto - mi ha proposto una melodia ed io ho fatto gli accordi: tutto qui». Ma, come è stato rilevato nelle aule del tribunale, le somiglianze riguardano anche i testi. Infatti, mentre il brano di Al Bano, scritto insieme a Willy Molco, contiene riferimenti al Gange ed è costruito come una sorta di invocazione ad un «grande genio indiano dolce sognatore», anche le parole di quello di Jackson segue l'idea di una preghiera che cita il fiume Giordano.

## Michael Jackson in pretura a Roma Plagiò Al Bano?

Michael Jackson arriva a sorpresa nella capitale. E si catapultava nell'aula del tribunale per essere interrogato. Ma alla mitica udienza che lo vede imputato di plagio per aver copiato un brano di Al Bano presenziano quasi solo giornalisti e addetti ai lavori perché la notizia non si è diffusa tra i fan. E subito dopo l'interrogatorio, durato un'oretta circa, Jacko è sgusciato via per riprendere subito il volo, da Ciampino, con il suo jet privato.

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA. «Michael Jackson è al tribunale di Roma», la notizia rimbalza nelle redazioni, ma non fa a tempo a diffondersi tra i suoi fan: piazzale Clodio alle tre e mezzo del pomeriggio è mezza deserta, traffico di passaggio, diversi motorini parcheggiati davanti al drugstore appiccato di fianco al tribunale e persino qualche posto vuoto per la macchina. Insomma, nemmeno gli infidati via-vai della mattinata giudiziaria. Ma sarà vero che c'è? «Sì, sta su, al primo piano nell'aula 5», rispondono senza troppa eccitazione i poliziotti all'entrata. Poche formalità e l'ingresso alla mitica udienza che vede Michael Jackson imputato di plagio per aver copiato una canzone di Al Bano è accessibile a tutti. Asapero: Jacko è arrivato in sordina, atterrando appena una mezz'ora prima a Ciampino con il suo jet privato (lo stesso con il quale è ripartito subito dopo l'udienza, intanto alle 17.30) e si è capillato al tribunale a bordo di un'Espace verde tallonata da due macchine di scorta. Aveva avvertito i suoi legali nei giorni scorsi. «Si sentiva privato di una sua opera. Non sopportava che qualcuno lo accusasse di plagio», dicono i difensori. «Si vede che ha paura di perdere e ha capito che la causa di non andava sottavalutata», commenta Willy

Molco, co-autore con Al Bano del brano *I cigni di Balaka*.

Sopra, nell'aula del tribunale, lo aspettano più poliziotti che giornalisti, qualche curioso (perlopiù avvocati e dipendenti del tribunale) e tre adolescenti tre che hanno saputo per caso del suo arrivo. Camicia vinaccia, pantaloni scuri e capello dritto (ma forse è la gelatina), Michael appare intimidito, si siede con le spalle un po' curve e premette subito una dichiarazione: «Sono un ballerino, un cantante e un musicista che si scrive tutto da solo. Non conoscevo Al Bano e tanto meno la sua canzone». Poi, si sottopone all'interrogatorio, mentre un improvvisato traduttore cerca di far del suo meglio per rivoltare in inglese le domande del pm. Jacko risponde con un filino di voce. Una sfilza di non so, mi pare, non ricordo, forse, boh. Dell'esistenza della canzone italiana e di Al Bano, Michael Jackson se n'è accorto a denuncia di plagio avvenuta. Del resto, le due canzoni imputate si somigliano davvero l'un l'altra, come hanno già verificato pretore e pm, ma entrambe somigliano a un terzo brano, *Bless you* del '39.

L'udienza si conclude nel giro di un'oretta. Jacko, con un sorri-

so raggrinzito, scivola lungo il muro protetto dagli imponenti guardiaspalle e si rifugia in una stanzetta. Fuori, il cordone di polizia si prepara all'improbabile assalto dei cronisti. I telecamerati si arrampicano sulle sedie in precario equilibrio. I microfoni si piazzano in posizione strategica all'uscita. Ma non c'è niente da fare. Cappello nero, giubbotto con le stelline di metallo stretto indosso e occhiali scuri, la popstar sguscia sotto le forche caudine dei flash («L'ho preso, l'ho preso» frinisce garrulo un fotoreporter) e s'infila in macchina senza più fiatare.

La microfolla di addetti ai lavori si disperde in fretta. Qualche operaio passa e ridacchia: «Michael Jackson? E chi lo conosce? Mica me da' da magna'. Ah, ah, ah!». E per ultimi, saltabecando tra muretti di cinta e reti divelte, sbucano fuori anche gli unici tre ragazzini che l'hanno visto dal vivo. Tre faccette pulite: Andrea, il più grande che fa già l'università, Martina di 15 anni e Beatrice all'ultimo anno del classico. Siete dei fan? «Nooooo, a me piace Springsteen - replica Andrea - l'ho pedinato per mezza Europa». E gli hai parlato? «Beh, tipo ciao Bruce...». «A noi, invece, piace Madoonnaaaa», dicono estasiati le fanciulline. Allora perché siete venute qui? «Ce l'ha detto un avvocato amico di mio padre. Anche la volta che è venuta Madonna, nella saletta d'attesa c'eravamo solo noi tre». Ma vi piace almeno Michael Jackson? «Oddio, sembra un po' finto. Quando sorride, però, è più carino». E gli credete quando dice che non conosceva la canzone di Al Bano? «Ma se non la conoscevo neanche noi, quella di Al Bano...».

**L'INTERVISTA.** Il cantante pugliese commenta da Madrid

## «Vorrei cantarla con lui...»

ROMA. *I cigni di Balaka* versus *Bless you*. Ieri Al Bano era a Madrid mentre Michael Jackson deponeva al Tribunale di Roma sulla causa che li riguarda e che ha come oggetto del contendere la canzone dell'italiano *I cigni di Balaka*. «Non amo molto questo tipo di pubblicità - commenta a caldo Al Bano - ma è comunque un grande riconoscimento. La notizia mi ha colto ovviamente di sorpresa, mi rendo conto che per i mass media sia un fatto straordinario». Ma non si fa neppure scorgere da tutta questa stranezza che ha fatto apparire tutto sommato agli occhi dei più, Michael Jackson minore di lui e possibile rubacchiatore della musica d'altri: «Non posso negare che, grazie a Jackson, finalmente si parla di un Al Bano compositore che, per anni, è stato cancellato. I miei

brani hanno avuto tante cover in tutto il mondo e doveva arrivare Jackson a Roma per ricordarlo!».

In merito alla causa, Al Bano conferma quella che è stata la sua tesi di sempre, fin dal primo momento in cui ha iniziato l'azione legale contro il cantante americano: «Ho ascoltato *Bless you*, la canzone che Jackson ha citato nella sua deposizione: io sfido chiunque a dire che *Bless you* non somigli al mio brano. Non accuso Jackson, voglio solo che sia verificato se il brano da lui firmato è uguale al mio e molti professionisti ed esperti mi hanno già dato ragione». E al giornalista che gli ha chiesto se non gli avesse dato alcuna emozione sapere che il un artista del calibro di Jackson sia andato proprio a pescare un brano suo, Al Bano, ha replicato: «Macché ripeto, mi fa

piacere, ma Jackson è un fior di musicista, avrà avuto la possibilità di ascoltare il mio brano e ora sta cercando di difendersi. Mi sembra il minimo». Capita molto spesso, infatti, che artisti del calibro di Jackson si servano di una squadra di collaboratori che ascoltano centinaia di nastri registrati e che dunque la possibile idea di copia non sia nata da Michael Jackson in persona, ma che lui se la sia ritrovata in uno dei tanti provini.

Al Bano, che sarà tra pochi giorni al Festival di Sanremo per la prima volta senza la moglie Romina Power (da tempo hanno annunciato che il loro sodalizio artistico è sospeso, e ci hanno montato su anche un film-documento, andato in onda su Raidue con grande successo di telespettatori) e canterà il brano *Verso il*



Michael Jackson arrivato ieri nella pretura di Roma per difendersi dalle accuse di Al Bano, nella foto sotto Pini Lepri/Ep

**L'INTERROGATORIO**

## L'udienza parola per parola

■ Ecco il verbale dell'interrogatorio:

**Jackson:** Anzitutto vorrei chiedere scusa per non essere venuto prima alle udienze e chiedere anche scusa per qualunque altro disturbo che posso aver procurato. Voglio dire che sono un cantante, un ballerino...Faccio l'intrattenitore e sono un autore di canzoni. Nella mia vita non ho mai preso né rubato alcunché. Questa accusa che mi fa il maestro Al Bano è totalmente falsa. Precedentemente a questa accusa non avevo mai sentito la canzone del maestro Al Bano. Mai l'avevo incontrato in alcun modo. Nella totale verità, giuro che queste accuse sono totalmente infondate.

**Pm:** La canzone *Will you be there* inserita nel long playing *Dangerous*... Come è nata l'idea del brano?

**J:** Il titolo originale era *Said me*. L'ho scritta nel 1991.

**Pm:** Lei è autore delle parole?

**J:** Sì, sono autore dell'intera canzone, delle parole e della musica. Di tutto.

**Pm:** L'arrangiamento?

**J:** Chiedo di poter concludere la risposta. Avendo questo abbozzo di idea nella mente, ero già molto entusiasta di questo. Ho chiamato il mio direttore musicale, ci siamo incontrati nel mio studio e ho cominciato a cantare quello che avevo pensato e ad insegnargli gli accordi, le inflessioni. La melodia si è andata creando durante le due ore di quella sessione. Dopo queste due ore gli ho dato altri elementi riguardanti la canzone, come l'inserimento delle percussioni, delle voci di sottofondo e di tutti gli altri elementi integrativi della composizione della canzone stessa. Io ho lavorato molto duramente per comporre questa canzone e quando qualcuno mi accusa ingiustamente, questo mi fa star male. Queste accuse sono completamente false.

**Pm:** Lei ha affermato, nella dichiarazione spontanea, di non aver mai sentito, prima dell'inizio di questo processo, la canzone di Al Bano, *I cigni di Balaka*. Quando l'ha ascoltata per la prima volta in vita sua?

**J:** Dopo aver ricevuto questa denuncia, il mio avvocato me l'ha fatta ascoltare.

**Pm:** Quale anno era?

**J:** Non mi ricordo.

**Pm:** Ha avuto modo, attraverso i suoi legali di conoscere l'esito di una consulenza legale svolta dal maestro Luciano Chailly e disposta da pubblico ministero?

**J:** Io non ho letto queste consulenze.  
**Pm:** Posto che l'accusa è di aver copiato in parte la canzone di Al Bano, le chiedo come si spiega che nell'elemento melodico fondamentale delle due canzoni, cioè quella di cui lei è autore e quella di Carrisi Albano compaiono 37 note uguali?

**Avvocato Seganti (difesa):** Mi oppongo. Non deve dare un'opinione. Non si può chiedere a una persona che cosa ne pensi.

**Pm:** Il motivo del signor Jackson contiene 37 note.  
**J:** Tra i due brani c'è una somiglianza, ma si tratta solo di una coincidenza.

**Pm:** Lei ha anche composto le parole della canzone?

**J:** Sì, è vero.  
**Pm:** Risponde a verità che nel suo brano si fa riferimento al fiume sacro Giordano?

**J:** Sì, è vero.

**Pm:** Ascoltando il brano di Al Bano ha avuto modo di constatare direttamente che egli ha inserito «fiume sacro Gange»?

**J:** Ho sentito questo dall'accusa, ma io non posso aver copiato questo perché io non capisco neppure l'italiano.

**Pm:** Ritene anche questa una coincidenza?

**J:** Sì.  
**Pm:** Ha mai sentito parlare dell'attore americano Tyrone Power?

**J:** Sì.

**Pm:** Sa che la figlia di Power ha sposato Al Bano?

(domanda bloccata dal giudice: «non pertinente»)

**Pm:** Come è avvenuta la registrazione e la commercializzazione del disco?

**J:** Non so. Io ho un contratto con la Sony. Non mi occupo di questi aspetti.

**LA TV DI VAIME**



## Inchieste col cuore

**D**OPO LE RORIDE serate dei lunedì appena trascorsi, quelle riempite di buone intenzioni melense espresse dall'entusiasta Pamela Villoresi (l'attrice che recitava la parte della «sensibile d'oggi» in *Milleunadonna*), quasi a farsi perdonare quella fiera del dolore composto per l'orgoglio calpestato, Raitre propone ora *Film vero*, con Anna Scalfati e Sveva Sagramola, prodotto di genere ibrido assai interessante. Mixando il talk-show al documento filmato e all'inchiesta, la trasmissione riesce ad ottenere ritmo e clima di grande tensione affrontando temi forti senza eccedere nel pathos (e sarebbe facile), informando senza esagerazioni emozionali. L'argomento di lunedì scorso (la donazione d'organi e i trapianti di cuore) era trattato con competenza da ospiti a testimoni, tutti a loro modo straordinari per coraggio e chiarezza di idee. Ne risultava una positiva atmosfera di impensabile serenità e fiducia, uno squarcio di speranza di quelle strutture sanitarie anomale per il sistema, ma per fortuna esistenti. Storie umane raccontate da protagonisti (pazienti e medici) di straordinaria qualità umana: l'amore fra Roberta e Ivan sbocciato nel reparto cardiologico e vissuto nell'attesa del trapianto che ha poi risolto i loro drammi, sgombrando per loro le soglie della vita fin lì conquistata ora per ora, giorno per giorno. Momenti di commozione per chi, alle infinite vicende di quella scimmia della principessa Sissi (domenica, Raino), preferisce la verità dei sentimenti nati in un reparto ospedaliero ma non per questo meno romantici (se è quello che interessa). Una bella storia d'amore ricostruita senza le eccessive concessioni al «rosa» che avrebbero sedotto altri curatori meno scrupolosi. Le digressioni diciamo così tecniche erano inserite con pertinenza a completare il racconto senza interromperlo, il lato positivo delle vicende non preponderava, riconoscendo spazi anche ai dubbi e alle contrarietà di quanti si mantengono perplessi sulle donazioni d'organi, base indispensabile per il recupero alla vita dei malati di cuore.

**G**LI INCONTRI COI pazienti in attesa: il carabinieri che gira con l'apparecchio Novacor, il cuore artificiale a battere, e riesce a scherzare con un collega che ha anche lui la stessa attrezzatura provvisoria emette un rumore ritmico al quale si sono abituati e sul quale riescono a ridere: «Sembra che giochiamo a ping pong». E ancora il maestro di sci che riconosce a questa sua condizione di disagio fisico un valore etico («Ho capito molte cose della vita, qui»). I parenti dei donatori che superano il dolore con quel gesto di generosità civile. E anche quelli che non riescono a liberarsi dall'orrore dell'esperienza passata. Come la madre del pugile De Chiara che non vuole conoscere chi s'è salvato grazie alla decisione che il giovane aveva preso in vita con l'iscrizione all'Aido (l'associazione dei donatori). E lo ammette con dolorosa lealtà. I professori Viganò e Tavazzi e quanti altri si occupano di quei pazienti così particolari che aspettano una morte per riconquistarsi la vita, hanno offerto con la compostezza dei loro interventi, una visione rassicurante d'una classe medica che non rappresenterà certo la maggioranza, ma almeno c'è. Anna Scalfati e Sveva Sagramola, da studio e dall'esterno, hanno trovato i toni giusti per una serata di tv di servizio non «bulgara» né di opprimenti spocchiosità didattico-educativa come potrebbe succedere se prevalsero certi teorici che tornano a far sentire le loro cupe, preoccupanti voci. **[Enrico Vaime]**



sole, è a Madrid per lanciare il suo nuovo album in spagnolo, *Sus grandes exitos*, contenente i suoi grandi successi tra cui due brani cantati con Montserrat Caballé e Paco De Lucia. «Ma - conclude - per il prossimo futuro sto pensando di incidere una versione de *I cigni di Balaka*, magari rinnovata. Certo, a questo punto sarebbe carino un duetto con Michael...».